

(2004/C 58 E/079)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1368/03****di Joan Vallvé (ELDR) alla Commissione***(11 aprile 2003)*

*Oggetto:* Aumento degli aiuti per le nocciole

La coltivazione dei frutti a guscio in determinate zone dell'Unione europea costituisce un tipico esempio di monocultura e multifunzionalità. Le aree dedicate alla loro produzione sono una garanzia per la conservazione del territorio, oltre a evitare l'erosione e a contribuire al contenimento di uno dei rischi più peculiari della macchia mediterranea, quale quello degli incendi forestali, soprattutto durante la lunga — e in molti casi secca — stagione estiva. Quest'ultima si caratterizza per le elevate temperature e, allo stesso tempo, per la mancanza quasi assoluta di precipitazioni a carattere piovoso.

La possibilità di coltivazioni alternative nelle attuali zone di produzione di nocciole è altamente difficile. Non bisogna dimenticare che, nel 19° secolo, alcune delle aree attualmente adibite a tale coltivazione erano state zone di produzione vinicola prima della comparsa del flagello della fillossera, che infestò i vigneti della Catalogna negli ultimi decenni del succitato secolo. Una gran parte degli antichi vigneti venne sostituita dai noccioli. Attualmente, la normativa vigente in materia di coltivazione della vite nel quadro dell'UE (Regolamento (CE) n. 1493/1999<sup>(1)</sup>) rende impossibile un ritorno alla situazione precedente all'invasione della fillossera.

Nemmeno la messa a dimora di oleacee, nella fattispecie di ulivi, può essere considerata una possibile alternativa, dati il clima e la latitudine delle zone di produzione delle nocciole e vista anche la normativa vigente a livello comunitario in materia di produzione di olio d'oliva (Regolamento (CE) n. 1873/2002<sup>(2)</sup>).

Non è nemmeno possibile, infine, potenziare la coltivazione di cereali — che potrebbe sostituire quella dei noccioli nei casi in cui questi crescano in terreni pianeggianti — in virtù del Regolamento (CEE) n. 1766/92<sup>(3)</sup> dell'Unione Europea.

Data la multifunzionalità della coltivazione dei noccioli e la loro difficile sostituzione con altri prodotti, non ritiene la Commissione che debbano essere definiti aiuti maggiori rispetto a quelli attualmente previsti nella proposta COM(2003) 23 finale?

<sup>(1)</sup> GU L 179 del 14.7.1999, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU L 284 del 22.10.2002, pag. 1.

<sup>(3)</sup> GU L 181 del 1.7.1992, pag. 21.

**Risposta data dal sig. Fischler in nome della Commissione***(16 maggio 2003)*

Come già detto all'Onorevole parlamentare nella risposta data alla sua interrogazione scritta E-0295/03<sup>(1)</sup>, prima di presentare la propria proposta<sup>(2)</sup> la Commissione ha effettuato una valutazione complessiva del comparto comunitario della frutta a guscio. Dai risultati di tale valutazione si evince chiaramente che la produzione della frutta a guscio nella Comunità soffre nel complesso di una cronica mancanza di competitività, pur svolgendo un ruolo fondamentale nel tutelare e nel mantenere l'equilibrio ambientale, sociale e rurale in numerose regioni.

Pertanto, la Commissione condivide l'opinione dell'Onorevole parlamentare sul ruolo strategico e multifunzionale che la produzione della frutta a guscio svolge ancora nel mantenimento dell'ambiente e del paesaggio. Di conseguenza la proposta sottoposta al Consiglio ed al Parlamento rappresenta un nuovo regime, presentato come misura di mercato, pur contenendo un forte aspetto di «sviluppo rurale».

Quanto alla dotazione finanziaria, la cifra proposta di 80 milioni di EUR riflette l'intento di assicurare la neutralità di bilancio rispetto all'attuale spesa comunitaria per i programmi di miglioramento: la Comunità ha speso 970 milioni di euro in 12 anni. Si prevede di coprire una notevole parte della superficie produttiva, stimata a 800 000 ettari (ha). Ciò spiega l'importo di 100 EUR/ha per la quota comunitaria.

La Commissione ha proposto un unico importo di aiuto all'ettaro, in considerazione di una serie di elementi:

- la necessità di istituire un sistema semplice e facile da utilizzare;
- il fatto che l'aiuto trova la sua principale ragion d'essere nella multifunzionalità del settore della frutta a guscio. È difficile sostenere che tipi diversi di frutta a guscio (mandorle o nocchie, per esempio) contribuiscono diversamente a tale ruolo.

La proposta della Commissione offre un considerevole aiuto per il raggiungimento delle finalità ambientali e rurali in quanto consente di continuare una produzione sostenibile nelle zone non competitive e, contemporaneamente, costituisce un contributo mirato a favore di una produzione competitiva.

Pertanto, nella fase attuale la Commissione non ha l'intenzione di apportare modifiche sostanziali alla sua proposta iniziale.

(<sup>1</sup>) GU C 192 E del 14.8.2003, pag. 167.

(<sup>2</sup>) COM(2003) 23 def.

(2004/C 58 E/080)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1374/03**  
**di Bart Staes (Verts/ALE) alla Commissione**

(15 aprile 2003)

*Oggetto:* Legname (illegale) utilizzato nella costruzione di edifici sede di uffici della Commissione europea

La Commissione europea presenterà una proposta per un piano d'azione dell'Unione europea sull'applicazione giuridica, la governance e il commercio in campo forestale (FLEGT). Uno degli argomenti affrontati in tale piano d'azione riguarderà gli appalti pubblici. La Commissione ha molti uffici dislocati in vari immobili a Bruxelles e dovrebbe assumersi la responsabilità di garantire che non venga utilizzato legname proveniente da fonti illegali.

La Commissione può fornire un elenco degli edifici in cui si trovano gli uffici della Commissione, indicando nello specifico chi sono i proprietari dei vari edifici, nonché i dettagli in merito alle opere di ristrutturazione, di risanamento e le nuove costruzioni effettuate nell'ultimo quinquennio o previste durante i prossimi sei mesi, nonché informazioni dettagliate sul modo in cui la Commissione verifica i contratti, gli appaltatori e i subappaltatori e, in particolare, informazioni sulle società che forniscono legname e prodotti derivati agli appaltatori e subappaltatori?

**Risposta data dal sig. Kinnock in nome della Commissione**

(19 giugno 2003)

Misure di salvaguardia sono state poste in essere per garantire che gli edifici occupati dalla Commissione non contengano legname proveniente da fonti illegali. Allorché nuovi edifici vengono allestiti, oppure edifici preesistenti vengono rimessi a nuovo in nome della Commissione, i lavori sono eseguiti nel rispetto assoluto dei requisiti imposti dalla legislazione belga, incluso il divieto di adoperare determinati materiali.

Inoltre, a seconda delle specifiche tecniche di un progetto, si richiede anche la conformità ai requisiti dell'«Edificio tipo» («Immeuble Type»). Questo documento costituisce la norma di riferimento della Commissione in materia di edifici e stabilisce i requisiti per quanto riguarda la qualità dello spazio, l'impiego dei materiali e la qualità degli impianti tecnici. La versione più recente prevede che l'unico modo di incoraggiare migliori pratiche in materia di gestione forestale è specificare, nei bandi di gara, che il legno adoperato debba essere ottenuto secondo metodi forestali conformi alle norme che disciplinano lo sviluppo sostenibile.

Nei casi in cui la Commissione può influenzare il mercato relativamente agli edifici che intende occupare, come per la ristrutturazione del Berlaymont, essa impone esplicitamente ai promotori di adoperare legname proveniente esclusivamente da fonti sostenibili. La conformità ai requisiti dell'«Edificio Tipo» è verificata dal personale tecnico dell'Ufficio Infrastrutture e Logistica di Bruxelles. L'accettazione definitiva dei lavori effettuati in base a contratti di costruzione è soggetta alla presentazione di documenti comprovanti la conformità alle disposizioni legali e contrattuali.